

Presentazione e sintesi dei programmi

1. Si rimprovera spesso alla scuola di svolgere un insegnamento enciclopedico e poco coordinato. L'enciclopedismo è il risultato frequente di un insegnamento che pretende di presentare una materia in modo completo e sistematico. Oggi si reputa che tale pretesa non sia più sostenibile: i progressi delle conoscenze rendono secondarie molte nozioni; il bisogno di completezza porta a trascurare l'acquisizione di metodi di lavoro. L'impostare l'insegnamento sull'estensione del sapere ha come contraccolpo inevitabile lo scadimento della comprensione e della qualità del sapere stesso. E' perciò preferibile insistere, più che sulla completezza, sulla visione d'insieme dei problemi, sull'apprendimento tematico o esemplare e sulle motivazioni degli allievi. Per quanto riguarda il coordinamento, appare scontato (ma non sempre rispettato) che la continuità contenutistica tra gruppi di materie è una condizione essenziale per ridare alla cultura quella fondamentale unità che la suddivisione dell'insegnamento in materie può sconvolgere. Il coordinamento metodologico risulta altrettanto importante per le sue implicazioni

formative. La suddivisione delle materie — con insegnanti specializzati per gruppi — è una necessità alla quale, nella scuola media, non si può sfuggire per motivi diversi: di organizzazione, di formazione degli insegnanti, di completezza nella formazione degli allievi. Nel primo biennio il numero dei docenti dovrà essere limitato (2-4 oltre ai docenti delle materie speciali) per consentire un passaggio progressivo dal sistema del maestro unico delle elementari. Nel secondo biennio il numero potrà essere leggermente più elevato. In linea di principio i docenti devono coordinare il loro insegnamento, in particolare tra gruppi di materie affini, sia per trattare simultaneamente, per periodi, un medesimo tema, sia per stabilire frequenti punti d'incontro che favoriscano la costituzione d'una fitta rete di relazioni tra i diversi insegnamenti.

2. I programmi presentati nel prossimo fascicolo di Scuola ticinese si sforzano di raggiungere un equilibrio tra due tipi di esigenze: quella di stabilire un orientamento generale comune per tutti gli allievi e i docenti, definito in base alla riflessione

sullo stato attuale delle conoscenze specifiche dei gruppi di materie e di quelle provenienti dalle scienze dell'educazione, e quella di dare un margine di libertà sufficiente per scegliere comunitariamente i contenuti e i metodi dell'apprendimento. I programmi indicano perciò gli obiettivi generali da raggiungere, presentano lo spirito e i fondamenti metodologici sui quali deve impigliarsi l'insegnamento e propongono ai docenti la scelta tra temi diversi o tra modi diversi d'affrontare i temi. Ovviamente l'ampiezza delle scelte libere varia da un gruppo di materie all'altro. E' ristretta per l'insegnamento delle lingue seconde, per il latino e per la matematica — cioè nelle materie in cui il concatenamento degli apprendimenti è importante e in cui un eccessivo margine di libertà provocherebbe notevoli problemi per gli allievi nell'obbligo di cambiare sede — è ampia nelle altre materie, nelle quali poi la necessità di studiare le relazioni tra l'uomo e l'ambiente impone necessariamente un adattamento dei contenuti alle situazioni regionali.

I piani di lavoro, preparati dai docenti, sono discussi nel consiglio di classe; essi sono presentati agli allievi. Il Consiglio di classe svolge questa funzione avendo cura di coordinare l'attività sul piano metodologico e contenutistico.

3. Nel seguito presentiamo brevi sintesi dei programmi per materie o gruppi di materie allo scopo di darne una prima visione d'insieme e di preparare alla lettura dei singoli capitoli.

Lingua materna

L'insegnamento dell'italiano ha come obiettivo generale lo sviluppo, negli allievi, della capacità di produrre e di recepire messaggi linguistici, in primo luogo orali, in secondo luogo scritti; si articola quindi nelle seguenti attività di base: comprensione all'ascolto, espressione orale, comprensione alla lettura, espressione scritta. Quanto alla produzione, obiettivo specifico del primo ciclo (nel quale viene data la priorità alla forma orale) è la lingua come veicolo di comunicazione, mentre obiettivo del secondo ciclo è l'educazione alla scelta di forme linguistiche funzionali in relazione ai contesti, alle situazioni e ai destinatari. Quanto alla recezione, l'obiettivo è nel primo biennio di ottenere la capacità di comprendere e interpretare i messaggi ricevuti (nella scelta dei quali, per la parte scritta, viene nettamente privilegiata la prosa), e nel secondo biennio la capacità di analizzarli criticamente sia nei contenuti che nelle forme.

Quanto al linguaggio come forma, nel ciclo di osservazione si vuole fare raggiungere dagli allievi una consapevolezza funzionale, cioè l'uso, unito a descrizioni non formalizzate, dei meccanismi fonetici, morfologici, sintattici; nel ciclo di orientamento hanno la prevalenza l'arricchimento lessicale, l'educazione alla proprietà linguistica e le funzioni Jakobsoniane del linguaggio come introduzione all'opera letteraria, specialmente alla poesia; vengono inoltre ripresi, con maggior sistematizzazione, i concetti di morfosintassi già visti nel primo ciclo.

Fuori dall'ambito strettamente linguistico, sono ancora obiettivi del corso di italiano

«accanto a una fase collettiva non dovrebbe mancare una fase in cui gli allievi possono recuperare, completare, approfondire, sviluppare, creare ecc., con mezzi e tempi differenziati». Foto Silvio Rusca



la formazione e lo sviluppo dello spirito critico, del senso della relatività, della capacità di comparazione, di analisi e di sintesi, della sensibilità e del senso estetico.

Lingue moderne

Nella scuola media si insegnano il francese, il tedesco e l'inglese. La scelta delle prime due è determinata dalla particolare situazione linguistica del Ticino, quella dell'inglese della sua importanza sul piano internazionale. Si constata la particolare opportunità, per i ticinesi, d'imparare una lingua in più rispetto ai confederati.

L'introduzione dello studio di queste tre lingue è previsto per gradi. A partire dalle elementari il francese (lingua romanza vicina all'italiano e perciò più accessibile all'allievo ticinese), dalla prima media il tedesco e dalla terza media, in forma facoltativa, l'inglese.

A questa gradualità fa riscontro la differenza degli obiettivi che si intendono raggiungere. L'obiettivo generale del francese è la padronanza della lingua nel duplice aspetto di comprensione e espressione, sia sul piano orale sia sul piano scritto. Per il tedesco il punto di riferimento è l'assimilazione delle osservazioni essenziali sufficienti per permettere la comunicazione su argomenti correnti con prevalenza dell'orale sullo scritto. L'insegnamento dell'inglese permette di assimilare le strutture elementari della lingua; la parte orale è preponderante su quella scritta.

La lingua insegnata è quella contemporanea, di livello medio e di più sicura comprensione.

Latino

Il latino ha diritto di presenza nella futura scuola media non solo per l'Ordinanza federale di maturità, ma per i suoi obiettivi generali e specifici, insostituibili, per chi ne è motivato, in un paese di lingua e cultura italiane. Gli obiettivi generali sono: far acquisire all'allievo un metodo di lavoro basato sull'analisi delle strutture morfo-sintattiche fondamentali della lingua, rendendolo capace di leggere correttamente, decodificare e interpretare nel suo significato profondo (anche culturale) un messaggio latino adeguato alle conoscenze apprese, secondo un indice di frequenza prestabilito, e tradurlo in corretto italiano, per condurre l'allievo a una prima presa di coscienza dei valori storico-linguistici del nostro passato e capire meglio anche il presente.

Gli obiettivi di un «corso d'essai» nel 1.º ciclo (diversamente dalla situazione attuale), sono: usare un elementare contatto con facili frasi latine come test di osservazione per tutti (se obbligatorio); compensare gli svantaggi socio-culturali della famiglia saggiando attitudini e interessi per una scelta motivata del latino (se facoltativo).

Gli obiettivi specifici nel 2.º ciclo, oltre che di carattere culturale (primo contatto con le radici della nostra civiltà), pedagogico (uso delle operazioni formali per sviluppare capacità di analisi e di sintesi nel preadolescente), orientativo (verso determinate scelte scolastiche e professionali),



«I piani di lavoro, preparati dai docenti, sono discussi nel consiglio di classe...». Foto Silvio Rusca

sono specialmente di natura storico-linguistica (inizio d'un'esperienza diacronica con l'italiano, consapevolezza morfo-sintattica, precisione lessicale).

I principi della nuova metodologia si basano sull'abbandono del grammaticalismo a favore di procedimenti induttivo-deduttivi, secondo la psicologia, la pedagogia e la linguistica di oggi.

Matematica

Obiettivo generale dell'insegnamento della matematica è l'educazione al pensiero matematico, inteso come ricerca costante di metodi e di tecniche, e la maggiore consapevolezza dei processi mentali utilizzati nel ragionare e nel calcolare. Non è, perciò, la trasmissione di catene di definizioni, teoremi, formule ecc.

L'attività didattica ha, nel primo biennio, carattere essenzialmente operativo fondato sull'esperienza concreta; essa costruisce, gradualmente e nella misura possibile, le tecniche, i concetti e i modelli per l'uso futuro.

Argomenti di base del primo biennio:

- messa a punto e approfondimento delle conoscenze apprese nella scuola elementare;
- concetti di insieme e di relazione;
- argomenti di algebra e di geometria.

Nel secondo biennio si utilizzano e si precisano le tecniche, i concetti e i modelli costruiti nel primo:

- Insiemi numerici
- relazioni, funzioni, applicazioni

- geometria del piano considerato come insieme di punti
- strutture (di gruppo ecc.)

Storia, geografia e scienze

Storia, geografia e scienze hanno in comune un obiettivo generale: far prendere coscienza all'allievo delle relazioni esistenti tra l'uomo, l'ambiente umano e l'ambiente naturale e introdurlo a un approccio scientifico della realtà circostante.

L'insegnamento nel primo anno prende lo spunto dall'indagine regionale, vista con ottiche diverse ma complementari e complementate.

Nel secondo anno l'insegnamento della storia — mediante uno svolgimento tematico, per linee di sviluppo — porta gli allievi a considerare testimonianze e realtà meno domestiche e immediate, a passare dall'osservazione diretta allo studio di forme di vita lontane nel tempo e nello spazio. Parallelamente la geografia opera un analogo scatto di prospettiva scegliendo come oggetto di studio le regioni europee e fondandosi prevalentemente su un insegnamento di tipo esemplare. In scienze il passaggio dal primo al secondo anno è marcato dal bisogno di capire più analiticamente, quindi più scientificamente, l'ambiente circostante (con minori scrupoli ad abbandonare l'osservazione diretta) e da un maggior interesse per la biologia umana. Nel ciclo d'orientamento (III-IV) si introduce, nelle tre materie, il bisogno di sistemare meglio le conoscenze e di affrontare i temi più complessi del nostro tempo, con

la prudenza e il tatto suggeriti dall'età degli allievi.

In storia si tratta, con una certa sistematicità, il periodo iniziato dalla rivoluzione industriale e fino ai nostri giorni e si giunge, particolarmente in IV, a considerare problemi prettamente mondiali. L'insegnamento della geografia, già partendo dalla III, favorisce questa più ampia prospettiva portando i giovani a considerare i grandi problemi delle comunità umane inseriti nei loro contesti fisici e sociali.

Le scienze — sforzandosi sempre di integrare tra di loro i concetti biologici, fisici e chimici — introducono i giovani nei problemi dei cicli biologici e della fisiologia del vivente (con particolare attenzione all'uomo) prima di affrontare temi vitali come l'inquinamento e le sostanze che danneggiano la salute e temi impegnativi come la ereditarietà, la termologia e l'elettrologia. Il quarto anno può essere considerato anno di sintesi sui problemi maggiori del nostro tempo.

Nel secondo biennio si introduce un corso di «introduzione alla vita sociale» in cui si presentano alcuni problemi della realtà elvetica e ticinese nei loro aspetti istituzionali, politici, economici, sociali.

Educazione visiva

L'educazione visiva si propone di sviluppare nell'allievo la capacità di analizzare e di capire come meglio è possibile il «patrimonio visivo» che ci circonda, sia quello immediato (ambiente umano, fisico e naturale) sia quello mediato (TV, pubblicità ecc.). Si tratta di affinare le attitudini percettive visive, collocandole opportunamente a stretto contatto con le altre attitudini intellettuali, e perciò stesso — in uno con l'espansione delle motivazioni verso questo tipo di cultura e d'attività — di favorire le capacità espressive e creative.

Occorre rilevare che il lavoro manuale non è proposto come materia a sé malgrado nessuno voglia sminuirne l'importanza. Es-

so trova svariate applicazioni nell'educazione visiva, nelle materie opzionali e anche in geografia, scienze, matematica e storia, perchè sia integrato nello svolgimento di temi e argomenti assumendo significati motivanti.

Educazione musicale

A parte la musica strumentale, facoltativa, l'insegnamento comprende una parte dedicata alla conoscenza delle varie componenti della musica — movimento sonoro, ritmo, melodia ecc. — e una parte di educazione all'ascolto — quindi alla comprensione e alla partecipazione emotiva — delle principali forme musicali.

Educazione fisica

L'educazione fisica, in un'età di intenso sviluppo come quella dagli 11 ai 15 anni, assicura una formazione psico-motoria e organica adeguata e garantisce a ognuno una regolare attività di movimento, indispensabile per il benessere fisico e psichico.

Materie opzionali

Alcune materie opzionali hanno un duplice obiettivo: permettere al giovane di approfondire e di sviluppare interessi particolari, costituire un banco di prova per le scelte d'orientamento scolastico o professionale.

Nell'opzione A (vedi orario settimanale nell'Introduzione) la direzione di sede propone agli allievi una serie di corsi, più o meno numerosi secondo le possibilità, orientati in quattro direzioni culturali:

- letteraria
- scientifica
- economico-sociale
- tecnica.

Nell'opzione B si prevedono per il momento le attività seguenti (altre potranno essere aggiunte a seconda delle necessità):

tecnologia: introduzione allo studio e alle

applicazioni dei fenomeni tecnologici attraverso l'analisi delle funzioni e del funzionamento di oggetti adatti e la loro costruzione;

abbigliamento: sviluppo del gusto personale, della fantasia e dello spirito critico; confezioni, riparazioni, adattamenti del vestiario;

attività commerciali: conoscenze di base del mondo commerciale e amministrativo e attività pratiche a esso inerenti;

economia familiare: educazione e formazione nei settori dell'alimentazione e della cucina, dell'abitazione e della puericultura;

educazione all'immagine: lavoro fotografico e ripresa cinematografica; preparazione di documenti. Questa opzione permette di approfondire l'educazione all'immagine prevista per tutti gli allievi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

La bibliografia qui presentata non è esauriente. Sono citate solo le opere che hanno avuto un influsso diretto nella stesura del testo.

A. AEBLI, *I principi fondamentali dell'insegnamento*, Giunti-Barbèra, Firenze 1967.

J. S. BRUNER, *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra*, Armando, Roma, 1970.

B. BLOOM, *Apprendre pour maîtriser*, Ed. Payot, Losanna, 1972.

B. BLOOM e coll., *Taxonomie des objectifs pédagogiques - Domaine cognitif*, Education nouvelle, Montréal, 1969 (ed. franc.)

J. CARDINET, *Dépasser la sélection scolaire*, Ed. Payot, Losanna, 1970.

Centre pour la recherche et l'innovation dans l'enseignement (CERI), *Programmes d'enseignement à partir de 1980*, OCDE, Strasburgo, 1972.

La technologie de l'enseignement, OCDE, Strasburgo, 1971.

CENTRO DIDATTICO NAZIONALE PER LA SCUOLA ELEMENTARE, *Forme e metodi delle attività di ricerca nella scuola elementare*, Roma, 1968.

COMMISSION ROYALE D'ENQUETE, *Rapport sur l'enseignement dans la province de Québec*, Governo della Provincia del Québec, Canada, 1966 (5 volumi).

CONSIGLIO D'EUROPA, «*Les objectifs et les méthodes de l'évaluation pédagogique*», Simposio organizzato dal Comitato dell'insegnamento generale e tecnico del Consiglio dell'Europa (novembre 1971); rapporto riassuntivo di Jean Cardinet - I.R.D.P., Neuchâtel.

R. COUSINET, *La pedagogia dell'apprendimento*, Armando, Roma, 1968.

DOTTRENS, MIALRET, RAST, RAY, *Nuove lezioni di didattica*, Armando, Roma, 1968.

K. M. EVANS, *L'action pédagogique sur les aptitudes et les intérêts*, Ed. E.S.F., Parigi, 1970.

E. FAURE e coll., *Apprendre à être*, UNESCO-Fayard, Parigi, 1972.

G. GOSTINI, *L'apprendimento euristico per unità didattiche*, La Scuola ed., Brescia, 1969.

GRETI, *La Suisse au devant de l'éducation permanente*, Ed. Payot, Losanna, 1971.

Groupe de réflexion sur les objectifs et les structures de l'école (GROS), *L'école: ses fonctions, ses structures*. Primo rapporto 1972, (riservato).

G. DE LANDSHEER, *Evaluation continue et examens*, Ed. Labor-Nathan, 1971.

L. LEGRAND, *Une méthode active pour l'école d'aujourd'hui*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel, 1971.

G. LEROY, *Il dialogo nell'educazione*, Ed. Paoline, Roma, 1972.

R.F. MAGER, *Comment définir des objectifs pédagogiques*, Gauthier-Villars, 1972.

P. OSTERRIETH, *Faire des adultes*, Dessart, Bruxelles, 1972.

G. PETER, *Conversazioni psicologiche con gli insegnanti*, Giunti-Barbèra, Firenze, 1971.

J. PIAGET, *Psychologie et pédagogie*, Donoël, Parigi, 1969.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
Giovanni Borlotti
Pia Calgari
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, via delle Vigne 26,
6848 Minusio; tel. 093/33 46 41
c.e.p. 65 - 3074.

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche A. Salvioni & C. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—
fascicoli singoli fr. 1.—